

# Punto a favore per Meloni

Titolo originale: Punktsieg für Meloni

Fonte: Der Tagesspiegel

Autore: Andrea Dernbach

Data pubblicazione: 14.09.2022

## **In un duello TV con i suoi rivali la candidata favorita spiega come intende governare il Paese**

Il dibattito non ha avuto luogo sulla televisione pubblica: in seguito alle proteste delle altre alleanze elettorali, l'Agcom, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ha vietato una serata in esclusiva con Giorgia Meloni ed Enrico Letta. Violazione delle pari opportunità. Pertanto, il primo e probabilmente unico scambio tra i leader del centrodestra e del centrosinistra, che il conduttore Bruno Vespa ha voluto portare nel suo salotto nel primo programma della Rai, si è tenuto lunedì sera su Corriere-TV, il canale del maggiore quotidiano italiano "Corriere della sera". È stata condotta dal caporedattore Luciano Fontana.

La Meloni ha reagito con la sicurezza della politica favorita: gli ultimi sondaggi danno la leader del partito post-fascista "Fratelli d'Italia" (Fdi) al 27%. Fdi è quindi al momento il partito più forte, con un netto distacco dal Partito democratico (PD), che ora si attesta al 20,4.

Senza particolari sforzi, durante il dibattito la Meloni è riuscita a fare la figura della buona conservatrice ed europea. Si era preparata bene alle domande sulla questione (post)fascista e sul presente di Fdi; gli altri presenti in studio non sono riusciti a darle filo da torcere. Il conduttore, Fontana, le aveva chiesto se "Dio, Patria, Famiglia" non fosse un motto un po' superato. Meloni ha poi parlato del significato identitario della religione cristiana, delle radici dei valori repubblicani e dell'impegno per il patriottismo e la famiglia. Lo slogan è stato coniato dall'esponente di punta del patriottismo risorgimentale, Giuseppe Mazzini, e ha poi avuto un inevitabile successo durante la dittatura di Mussolini. In seguito è stato ripreso più volte da vari partiti di destra del dopoguerra.

Ma la Meloni è davvero antieuropea? O voleva solamente che l'Italia difendesse i propri interessi, proprio come la Germania? Non ha ripetuto la frase che aveva pronunciato in un comizio davanti al Duomo di Milano, dicendo che con lei sarebbe "finita la pacchia in Europa". In risposta all'accusa di omofobia, ha detto che esistono le unioni civili. "E va bene", basta non estendere i diritti di adozione alle coppie

omosessuali.

Quello che l'educato Letta è riuscito a malapena a fare - mettere in difficoltà la sua avversaria - la Meloni è riuscita a farlo doppiamente: un sistema presidenziale con un capo di Stato eletto dal popolo, come vuole la destra, non è altro che il modello francese, ha detto deridendo Letta. Quest'ultimo aveva più volte fatto riferimento positivo al governo "tecnico" di Mario Draghi - non legittimato dalle elezioni - come prova che "l'Italia può funzionare". Secondo Meloni, Draghi, pur "sostenuto dal 95% del Parlamento", alla fine aveva governato solo per decreto, senza il Parlamento. Di conseguenza, non è il sistema presidenziale ad essere autoritario, ma "qui abbiamo un problema di poteri straordinari". Lei stessa sostiene di battersi per la democrazia.

Nel dibattito di lunedì sera, insolitamente rispettoso per gli standard italiani, l'abile voltafaccia della Meloni ha impedito un vero scambio sui programmi delle due alleanze - che, tra l'altro, sono le più grandi, ma non le uniche. Mentre il PD di Letta e i suoi partner di coalizione tracciano in quasi 40 pagine il quadro di un'Italia che crea posti di lavoro grazie a un aumento significativo dell'energia pulita e della tutela dell'ambiente e che offre lavoro e reddito a un numero significativamente maggiore di donne e giovani grazie all'espansione del suo ancora debole stato sociale, la destra propone il suo programma in sole 15 pagine.

L'alleanza tra FdI, la Lega di Matteo Salvini e Forza Italia di Silvio Berlusconi vuole innanzitutto abbassare le tasse. I tre alleati definiscono la politica ambientale una "priorità", ma nel loro programma occupa uno degli ultimi posti. Promettono cose contraddittorie: da un lato la transizione ecologica, dall'altro l'uso di "tutte le fonti energetiche nazionali", compreso il gas e l'energia nucleare "pulita e sicura". L'Italia l'aveva abbandonata nel lontano 1987 e non ha centrali nucleari.

Anche lo spaventoso tasso di disoccupazione femminile in Italia - nemmeno la metà delle donne ha un lavoro, mentre la media europea è del 63,4% - viene affrontato da FdI, FI e Lega attraverso esenzioni fiscali e il sostegno alle imprenditrici donne.

Il programma "Per l'Italia" dedica più spazio alla riforma giudiziaria e amministrativa che allo stato sociale, in linea con quanto proposto dall'ex premier Berlusconi: deregolamentazione delle autorità, meno regole per gli appalti pubblici, divieto di riferire sui processi in corso e "razionalizzazione delle pene".